



## Referendum: i perché dei cattolici che osano parlare

di Andrea Barretta

**L**a Chiesa si è espressa. La Conferenza episcopale italiana ha parlato con chiarezza. Molti vescovi e le rispettive conferenze episcopali hanno palesato il loro pensiero. Personalità cattoliche, movimenti cattolici, la stampa cattolica, parlano e scrivono manifestando una netta contrarietà alle modifiche all'attuale legge sulla procreazione medicalmente assistita prospettate nei quesiti referendari. E, ancora una volta, assistiamo ad una parata di scudi contro i cattolici che si permettono di esprimere un parere su una questione così importante, che tocca la vita, la persona, la nascita. Ma quando si nasce? Il giorno del concepimento o dopo quanti giorni, o soltanto in una sala parto? E' questa una delle domande di un forte dibattito. È questa una non domanda sulla quale i cattolici sono chiamati, da una certa parte politica

e laica, a stare zitti.

Eppure il cittadino comune si esprimerà sulla fecondazione assistita con una personale riflessione, libera dal peso degli interventi politici e pure dall'essere o no cattolici. All'appuntamento referendario ci si arriverà ognuno con le proprie convinzioni, lontani da quanti suggeriscono un Paese diviso tra due schieramenti: cattolici e laici. Quale la mia scelta? Non andrò alle urne. Scontato il risultato che si vorrebbe assegnare ai cattolici e ai laici?



Scontato che tutti i cattolici non andranno a votare? No! Sarà il contrario di quanto molti si aspettano, giacché una linea ideologica può stemperarsi nell'etica religiosa; perché ci saranno laici che voteranno no o non andranno a votare e ci saranno cattolici che voteranno sì o non andranno a votare, oppure si divideranno, laici e cattolici, con pareri diversi su ognuno dei quattro quesiti. Emerge, dunque, un dato di fatto: non c'è una contrapposizione di fondo né fideistica né ideologica; la gente tutta vuole capire, chiede di capire, e rifiuta gli slogan di femministe ormai sorpassati o i proclami di partiti a caccia di visibilità mediatica.

Assodato che ciascuno è libero di vivere come vuole, chi pretende di dare dignità di diritto al progresso scientifico indipendentemente da una valutazione dei valori, e chi ritiene la propria libertà individuale al di sopra di quella della comunità, inevitabilmente si ritroverà in un

equilibrio precario rispetto alle problematiche, fatte anche di dubbi e incertezze, che coinvolgono valori universali e la persona umana.

Assodato che in una società democratica è importante mantenere un pluralismo culturale che è espressione di libertà, che lascia legittimamente spazio al dispiegarsi della libertà individuale garantita dalla carta costituzionale, altrettanto vero è che tutte le proposte si vanificano se non s'instaura un rapporto con chi si rifà anche a valori riconducibili all'etica religiosa, senza tacciare questa parte di sopruso perché rappresenterebbe un'impostazione confessionale e come tale non compatibile con lo Stato laico.

Credenti o no la scelta per la vita non è patrimonio soltanto dei cattolici o dei laici ed è alle famiglie che dobbiamo rivolgerci, perché c'è molta disinformazione e molti luoghi comuni da sfatare; perché la procreazione riguarda tutti; perché ogni bambino ha diritto ad avere una madre e un padre, ma allo stesso tempo la decisione di avere un figlio deve essere una scelta d'amore non condizionabile da una legge. Perché un figlio non si ordina e non si sceglie in un supermercato; perché a nessuno va negato il diritto di nascere. Perché è "soltanto un'ignominia" la



diagnosi prenatale per selezionare la prole, "perché pretende di misurare il valore di una vita umana soltanto secondo parametri di *normalità* e di benessere fisico, aprendo così la strada alla legittimazione anche dell'infanticidio e dell'eutanasia", come scrive Giovanni Paolo II nell'enciclica *Evangelium Vitae*, sul valore e l'inviolabilità della vita umana.

I cattolici parlano, discutono di embrioni e staminali, s'approcciano a diverse soluzioni scientifiche e non s'arroccano in una legge o in quesiti "politici", i cattolici rifiutano la tesi che tutto quanto offre la tecnica vada realizzato. Per questo, dicono, i cattolici sono oscurantisti, danno scandalo solo per il fatto di parlare, di essere usciti dalle catacombe dove si vorrebbe ritornassero.

È bene invece affermare che i referendum rischiano di peggiorare la

legge 40 sulla fecondazione assistita rispetto all'insegnamento etico della Chiesa, ed è altrettanto onesto ricordare che questa legge comunque non corrisponde a tale insegnamento, ma ha il merito di salvaguardare alcuni suoi principi e criteri essenziali, che invece non sono protetti da alcuna delle proposte di modifica. Cambiarla nei punti essenziali dei quesiti referendari significherebbe ritornare al caos: decine di migliaia di embrioni crioconservati dal futuro incerto, donne sottoposte a pratiche di fecondazione invasive e pericolose, moltiplicazioni delle figure dei genitori, clonazione umana. Oggi almeno ci sono regole certe, raggiunte con un percorso lungo e difficile, e c'è soprattutto una tutela dell'embrione; la legge, infatti, riconosce il concepito come un essere capace di diritti.

Molti di quanti mi leggono sanno cosa vuol dire. Sanno cosa significa amare un figlio in difficoltà. A queste madri e a questi padri va il mio pensiero perché sono testimonianza di coraggio e di serenità, perché vivono quotidianamente, guardando negli occhi i loro bambini colpiti da gravi malattie, perché conoscono i valori autentici che qualificano la vita. E hanno già fatto una scelta.